

L'eccidio del 1480

QUEI MARTIRI DI OTRANTO

ROBERTO COTRONEO

Potete giurarci che dal prossimo 14 agosto sarà un florilegio di sciocchezze sul martirio di Otranto. E potete giurarci che salteranno tutti sul carro dei Santi Martiri otrantini per attualizzare, per mettere in evidenza che i musulmani da sempre sono cattivissimi, che fu allora come è oggi, che quello fu un momento simbolico della storia dell'Occidente.

D

a quando il 6 luglio scorso, papa Benedetto XVI, dopo aver ascoltato il cardinale Josè Saraiva Martins, prefetto della Congregazione della causa dei Santi, ha annunciato che i «Beati» Martiri di Otranto saranno Santi, si comincia a sentire il rullare di tamburi del fondamentalismo cattolico. Ad aprire lo spettacolo, se così si può dire, ci sono state due pagine sul *Foglio* dello scorso 14 luglio firmate da Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni, e cattolico fervente e integralista. Ma non sarà il solo. Siccome però non tutti conoscono questa storia, e soprattutto quasi nessuno la conosce veramente, cercherò di spiegare chi furono i beati martiri, cosa accadde a Otranto, e soprattutto perché avvenne quello che avvenne. Torniamo indietro di più di 500 anni. Siamo nel 1480. Otranto è una città vitale e importante. Nel 1480 conta 6000 abitanti. Una buona fortificazione della città. Una cattedrale importante, e il monastero basiliano di San Nicola di Casole che è il più importante centro culturale del sud d'Italia. Inoltre Otranto si affaccia sul canale d'Otranto, ed è uno snodo fondamentale per i commerci nell'Adriatico. Il 28 luglio del 1480, di mattino presto, compare dal mare una flotta spaventosa: composta da 150 imbarcazioni per una forza complessiva di 18 mila uomini. Ovvero tre volte gli abitanti della città. Sono turchi, guidati da un giannizzero che risponde a Maometto II e che si chiama Akmeth Pascià. I turchi sbarcano poco a nord di Otranto, e il 29 luglio dopo le prime razzie nel borgo fuori le mura cominciano l'assedio. L'11 di agosto i turchi si aprono un varco dalla parte del Castello ed entrano in città. Inizia un vero e proprio massacro per le strade del-

la città. I turchi irrompono nella Cattedrale e uccidono l'arcivescovo Stefano Agricola proprio dentro la chiesa. Il giorno dopo, e siamo al 12 di agosto, prendono prigionieri 800 uomini e li portano su un colle appena fuori la città: detto il colle della Minerva. Lì, viene chiesto agli otrantini di abiurare la religione cattolica e convertirsi all'Islam. Il primo di loro si chiama Antonio Primaldo, è un sarto. Primaldo incita tutti i suoi concittadini a «Credere tutti in Gesù Cristo, figlio di Dio, ed essere pronti a morire mille volte per lui». E comincia una vera e propria predicazione mentre il boia turco, che si chiamava Berlabei, affilava la sua scimitarra. Primaldo viene decapitato per primo, in piedi, e avviene il primo prodigio. Il corpo di Primaldo senza testa rimane ritto e non cade, non cade finché l'ultimo degli ottocento uomini non verrà a sua volta decapitato. Ma il boia Berlabei, che ha tagliato la testa a tutti gli ottocento otrantini che hanno rifiutato di abiurare la loro religione, ha un pentimento, dichiara di volersi convertire al cristianesimo e per questo viene impalato dai turchi nello stesso luogo. Per un anno, fino al settembre del 1481, i turchi tengono Otranto e usano la città per le loro scorrerie in Puglia. Finché, riorganizzate le forze, il principe Alfonso d'Aragona, figlio di Ferrante d'Aragona, Re di Napoli, scende a liberare la città del martirio. Scaccia i turchi, entra in una città spettrale e devastata, e scopre un prodigio inimmaginabile: i corpi dei martiri, dopo un anno, non si sono ancora decomposti. Sono rimasti intatti. Li porta in Cattedrale e comincia il mito, diciamo così, del sacrificio otrantino. Oggi, le ossa dei martiri (all'incirca 500) sono visibili in grande teche di vetro dentro la Cattedrale, assieme alla pietra della decapitazione. Passano una sessantina d'anni, e un messo papale va a Otranto per un «informo», un'inchiesta che accerti fondamentalmente due cose: che fosse vero il fatto che gli ottocento otrantini si fecero uccidere per non abiurare, e che fosse vero l'episodio di Primaldo, rimasto in piedi senza testa fino al sacrificio dell'ultimo uomo. A Otranto ci sono ancora dei superstiti di quei fatti e tutti testimoniano l'assoluta verità della storia. I martiri di Otranto diventano Beati Martiri. E fin qui, i fatti come andarono. Ora una serie di domande, e di risposte. Cosa succede veramente a Otranto? L'episodio dell'eccidio è decisamente tra i più crudeli che si conoscano. E da sempre genera fantasie di vario genere. Mantovano sul *Foglio* arriva a paragonare i martiri di Otranto alle vittime del fondamentalismo islamico catturate e uccise in Iraq come in Afghanistan. E legge la decisione di Benedetto XVI quasi come gesto simbolico, perfettamente consoni ai nostri tempi. Il martirio della cittadina pugliese diventa così una sorta di protomartirio, di punto d'inizio di una storia che oggi ha una sua tragica realtà. Insomma: se non il punto di inizio, certo il punto cruciale di una guerra di religione ancora in atto. Molti altri, negli anni, hanno voluto leggere quello che è accaduto a Otranto in una chia-

ve simile. Ma c'è un elemento che va detto da subito. Gli ottocento decapitati sono qualcosa di apparentemente inspiegabile, se non si considerano una serie di cose. Una serie di cose che ci porteranno, addirittura, una conclusione sorprendente e spiazzante. Facciamo un passo indietro. E guardiamo la complessa situazione della penisola italiana in quel periodo. Semplificando un po' abbiamo quattro grandi potenze in quel momento che giocano la loro partita. Venezia, innanzi tutto, poi la Firenze di Lorenzo de' Medici, papa Sisto IV, e il Re di Napoli. Venezia, ha fatto un accordo di tregua con il sultano di Costantinopoli, che consiste in una sorta di non belligeranza. Firenze è in guerra con il Re di Napoli, ovvero Ferrante d'Aragona. Ed è in guerra con Sisto IV che ha appoggiato la congiura dei Pazzi contro i Medici. Gli aragonesi sono alleati del papa. Nel momento in cui i turchi di Akmeth sbarcano a Otranto gli aragonesi e il papato stanno quasi per raggiungere Firenze per piegare Lorenzo. Lorenzo a sua volta ha tessuto, con fine e intelligente diplomazia, buoni rapporti con Maometto II, e ha fatto persino coniare monete con la sua effigie per regalargliela.

Come si spiegano 18 mila uomini che sbarcano a Otranto? Secondo un'interpretazione che non ha fondamento, si spiega con il fatto che gli infedeli dovevano raggiungere Roma per mettere fine al papato di Sisto IV, e imporre l'Islam una volta per tutte. Ma l'interpretazione più corretta è un'altra. Maometto II fa un favore a Firenze e a Venezia, essendo Otranto città sotto il dominio degli aragonesi. E con quell'eccidio, con quella crudeltà, e con quell'azione, riesce a distrarre gli aragonesi e il papa dalla conquista di Firenze, conquista che non era affatto impossibile.

Così mentre il papa e gli aragonesi stanno salendo a Firenze e hanno già superato Siena, scoppia il caso Otranto, e si decide che il pericolo che viene da sud è molto più importante. E quel pericolo è proprio il turco che ha messo basi nel Salento. Così tutte le strategie vengono spostate a sud. E Firenze non è più un obiettivo. I turchi vengono cacciati. Il martirio si fa leggenda. Lorenzo è salvo. Maometto II può dire di aver reso un favore enorme ai suoi amici veneziani e fiorentini, anche se morirà già nel 1481. E tirano un sospiro di sollievo i veneziani che temevano un controllo eccessivo degli aragonesi sull'ingresso del mar Adriatico, e i fiorentini che rischiavano di essere cancellati, e di ritrovarsi uno dei tanti nipoti di Sisto IV come nuovo signore di Firenze.

Nel 1484, quattro anni dopo questi fatti, il più brillante intellettuale d'Europa, lascia

l'università di Padova, per trasferirsi su invito di Lorenzo il Magnifico proprio a Firenze. Si chiama Pico della Mirandola. Nei sessant'anni successivi Firenze vive quel momento storico universale, irripetibile e straordinario che chiamiamo Rinascimento. Dunque l'eccidio di Otranto non è un presagio di quello che sarebbe accaduto molti secoli dopo, il simbolo delle eterne difficoltà (costruite ad arte) tra mondo cristiano e mondo

musulmano, ma è un'operazione politica sofisticata che, con tutto il suo orrore, ha salvato quanto di meglio in quegli anni stava nascendo in Europa.

Dunque lascia perlomeno stupiti che oggi si possa dire, come sostiene Mantovano che: «A Otranto cinque secoli fa nessuno ha esposto drappi arcobaleno, né ha invocato risoluzioni internazionali, o ha chiesto la convocazione del consiglio comunale perché la zona fosse dichiarata demilitarizzata... Quando

sono rimasti in vita soltanto 800 uomini adulti e sono stati catturati, hanno fatto volontariamente la fine che oggi fanno in Iraq e in Afghanistan gli americani, gli inglesi, i pachistani, gli iracheni, gli italiani, e altri ancora, quando vengono sequestrati dai terroristi: ottocento teste sono state tagliate una per una, senza che all'epoca cronisti politicamente correct ne abbiano censurato i dettagli».

Certo che fu tutto di una crudeltà senza pari, ma cosa dire - per fare solo due dei tantissimi esempi - allora di Carlo Magno che prima dell'804 massacrò 4500 Sassoni perché avevano rifiutato il battesimo. O dei 40 mila massacrati durante l'assedio e poi dopo la presa di Gerusalemme da parte dei Crociati nel 1099? Va bene che i Beati Martiri di Otranto vengano fatti Santi, ma non scomodiamo finte guerre di religione per ragioni di piccola e spicciola politica dei nostri giorni. Anche se lo faranno in molti e bisognerà rassegnarsi sin da ora a sentire sciocchezze di ogni genere.

roberto@robertocotroneo.it

L'ECCIDIO del 1480 rischia di dare esca al fondamentalismo cattolico contro musulmani «da sempre cattivissimi». In realtà, Maometto II assediò la città per fare un favore a Venezia e Firenze in lotta col Papa e gli Aragona di Napoli

Tra le due città e il sultano i rapporti erano buoni, mentre Sisto IV aveva appoggiato la congiura dei Pazzi

Il Papa era in marcia per spodestare i Medici. La notizia del massacro lo costrinse a correre al sud per debellare il pericolo turco